

Carestia ed epidemia del 1763-'64 in Capitanata

1. - *Premessa*

Nell'arco del 1764, « l'anno della fame », la mortalità toccò punte catastrofiche sia a Napoli che in tutte le province del regno. Il Tanucci nell'agosto del '64 parlava di trecentomila morti nel regno e nel settembre di centomila morti a Napoli (1). Secondo stime più recenti, i morti per la fame e l'epidemia non dovettero essere lontani dai duecentomila (2). La crisi ebbe profonde ripercussioni demografiche perché alla mancanza di mezzi di sussistenza si associò una recrudescenza delle malattie endemiche a carattere stagionale. La carestia in effetti, in tutto il regno, ebbe termine verso maggio del 1764 ma fu seguita dall'epidemia che trovò facile preda in una popolazione provata dalla fame (3). Il quadro di Napoli nell'anno 1764 tramandatoci da memorialisti e medici dell'epoca è a dir poco raccapricciante. Già a metà marzo, tra la gente che moriva in gran numero per le strade, non era possibile distinguere le vittime della fame da quelle delle malattie e verso la metà di aprile il morbo inferiva « dove le famiglie erano più numerose e si numeravano le persone a cento e a

(1) F. VENTURI, *1764: Napoli nell'anno della fame*, in « Rivista Storica Italiana », a. LXXXV (1973), p. 436.

(2) P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Bari 1973, pp. 28-29.

(3) L'associazione delle epidemie alle carestie era un fatto ben noto già nell'800. L. DE SAMUELE CAGNAZZI (*Saggio sulla popolazione del Regno di Puglia ne' passati tempi e nel presente*, vol. I, Napoli 1820, p. 22) evidenziava che nei periodi di carestia i morti sono superiori ai nati ma che la mortalità non è determinata dalle carenze alimentari « ma bene spesso per esserle mancati i mezzi da soddisfare a tempo opportuno alcuni piccioli bisogni, e dar riparo a leggieri incomodi, che degenerano quindi in mali irreparabili, infatti avviene che alle carestie sogliono accompagnarsi o seguire le epidemie ».

mille » (4), risparmiando in linea di massima gli abbienti che non fossero venuti a contatto con i poveri e i mendici. Nel momento di massima diffusione, cioè a maggio, il contagio superò qualsiasi barriera di classe, investendo anche gli strati più elevati della popolazione, pur continuando a far maggior presa sui poveri (5).

Il decorso della malattia era quasi sempre letale. Il Ruffini, sostituto del nunzio apostolico a Napoli, morto il 7 luglio durante l'epidemia, così spiegava i sintomi della malattia: « febbre maligna » che dura fino a tre settimane, che quasi sempre procura il delirio, e che con essa si manifestano le « petecchie » (6). Qualunque ne fosse la causa, nel maggio la mortalità era altissima, si stabilizzò nei mesi seguenti, cominciò a declinare ad agosto e per la fine di settembre era pressoché scomparsa (7).

Se per la capitale le notizie sul 1764 sono più precise, poco si sa e per inciso, di ciò che avvenne nelle province del regno. Sul piano demografico le carenze sono enormi; se si esclude una indagine su alcune parrocchie campione di Napoli (8), mancano studi specifici che valutino l'intensità e l'andamento della mortalità in quell'anno, le ripercussioni sui matrimoni e sulle nascite e il ritmo con cui le perdite vennero compensate negli anni seguenti.

In queste pagine si intende studiare l'incidenza della crisi in Capitanata, una provincia del regno di particolare importanza in quan-

(4) A. PEPE, *Il medico di letto o sia dissertazione storico-medica sull'epidemia costituzione dell'anno 1764 in questa città di Napoli accaduta*, Napoli 1766, pp. 19-20.

(5) Per una più esaustiva trattazione sulle cause e sull'evoluzione dell'epidemia a Napoli si veda anche S. DE RENZI, *Napoli nell'anno 1764*, Napoli 1868; M. SARCONE, *Istoria ragionata de' mali osservati in Napoli nell'intero corso dell'anno 1764*, Napoli 1838.

(6) E. PAPA, *Carestia ed epidemia nel regno di Napoli durante il 1763-64 nella corrispondenza tra la nunziatura e la segreteria di stato*, in « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », a. XXVIII (gennaio-giugno 1974), p. 204.

Dové trattarsi quindi, prevalentemente, di una epidemia di tifo esantematico o petecchiale presente a livello endemico nella popolazione; questa malattia è infettiva e contagiosa, clinicamente caratterizzata da febbre elevata, da stato di stordimento e da esantema che si presenta sotto forma di macchiette rosse e nere: le « petecchie ». La malattia è trasmessa attraverso i pidocchi dei vestiti e la sua diffusione epidemica è favorita dalla sottoalimentazione, dalla miseria, dall'affollamento degli individui e dal freddo che creano un « habitat » più favorevole per il parassita trasmettitore. *Manuale di patologia medica*, a cura di D. CAMPANACCI, vol. II, Torino 1961, p. 239.

(7) M. VINCIGUERRA, *La reggenza borbonica nella minorità di Ferdinando IV*, in « Arc. Stor. Prov. Nap. », N.S. III (1917), p. 205.

(8) C. PETRACONE, *Napoli dal '500 all'800. Problemi di storia demografica e sociale*, Napoli 1974; in particolare il capitolo: *La crisi del 1764*, pp. 163-174.

to zona di produzione e di incetta di grano per l'approvvigionamento di Napoli.

L'alta mortalità del '64 in Capitanata non è un fenomeno isolato, ma è lo stadio terminale di una crisi che la investe già dagli anni '50 e che si accentua a partire dal 1760. Come è stato evidenziato per altre zone, pare quindi, anche in Capitanata, un ritorno ai grandi complessi che caratterizzarono la mortalità della prima metà del '600, cioè la mortalità di « antico regime » (9).

La crisi del '60 - '64 fu una delle più gravi tra quelle che colpirono la Capitanata nell'arco del '700 (10). È significativo che per tutti i centri esaminati questo quinquennio sia di netta involuzione e si chiuda in forte passivo. Il saldo nel movimento naturale della popolazione risulta per Manfredonia di -305, per Orsara di -320, per Serracapriola di -279, per Foggia di -1280, per San Severo di -1014. Il regresso demografico ha alle sue origini la successione di cattive annate agrarie dopo il 1750, la « sterilissima raccolta del grano » del 1759, che aveva potuto essere bilanciata facendo ricorso ai grani della Sicilia (11), il fallimentare raccolto del 1761 che determinò, come reazione immediata e congiunturale, un restringimento delle superfici seminate a grano e la grande carestia del 1763. La carestia fu aggravata dal fatto che, come è noto, il 1763 oltre che anno di carente produzione di frumento sia in Capitanata che nelle altre province come Terra di Lavoro, Principato Ultra e nel salernitano, segna una fase critica a livello internazionale e ciò rallenta il ricorso a forniture di grano presso paesi stranieri (12).

La crisi del '60 - '64 è peraltro principalmente una crisi di mortalità. Forte fu l'incidenza sul numero dei decessi in tutti i centri oggetto di studio, anche se differenziata per intensità secondo zone. Le ripercussioni sulla natalità e sulla nuzialità, che sono ben evidenziabili, si risolvono in breve tempo, e già dal 1765 - '66 la popolazione recupera non solo i vuoti del 1764 ma si accresce a ritmi sostenuti.

(9) G. DELILLE, *Dalla peste al colera: la mortalità in un villaggio del beneventano 1600-1840*, in *Demografia storica*, a cura di E. SORI, Bologna 1975, p. 242.

(10) Per una valutazione dell'andamento demografico della Capitanata nel lungo periodo si veda quanto scritto in G. DA MOLIN, *La Capitanata nel Settecento: tendenza di sviluppo demografico*, in *Annali della Facoltà di Magistero* (Università di Bari), a.a. 1974-76, pp. 125-152.

(11) F. VENTURI, *op. cit.*, p. 394.

(12) P. MACRY, *Mercato e società nel regno di Napoli*, Napoli 1974, pp. 313-319.

2. - *Le fonti*

Proprio perché la crisi degli anni '60 - '64 fu prevalentemente una crisi di mortalità, le fonti più attentamente prese in esame per questa ricerca sono i libri « mortuorum ». Anche se questa non è la sede per una critica minuta di questa serie di registri parrocchiali, tuttavia alcune precisazioni paiono interessanti. I registri dei decessi, generalmente rari e frammentari in Capitanata, per i periodi precedenti, a partire dal '700 sono attendibili: sono formalmente ineccepibili, presentano continuità nella datazione e l'indicazione dell'età sia degli adulti che dei bambini morti a pochi giorni.

Ma il problema più generale della completezza di queste registrazioni in momenti di calamità viene riproposto da una annotazione rinvenuta in un registro di sepolture di San Severo: « 1764 Hoc anno toto neapolitano Regno fames eiusmodi incessit... haec civitas fuit repleta. Hinc morticinis hominibus adeo abundavit, ut ne nomen quidem in his libris reperietur » (13). Quindi per questo grosso centro del Tavoliere, che pure registra una punta altissima di mortalità (si veda il graf. 1 in appendice) esiste una dichiarata omissione di registrazioni. Non c'è dato sapere se questo fenomeno sia estensibile ad altri centri, ma pare ipotizzabile se si tiene presente la elevatissima media giornaliera dei morti nel periodo di massimo contagio (si pensi ai 64 morti registrati dal 4 al 7 giugno nella sola chiesa di S. Maria Maggiore di Foggia) per cui anche al più solerte parroco poté mancare la possibilità di essere informato di tutti i deceduti che, in qualche caso, venivano sepolti in fosse comuni (14).

La consistenza reale della mortalità del 1763 - '64 in Capitanata è, quindi, più alta di quella desumibile dalle fonti. Non sono, inoltre, reperibili le liste dei morti negli ospedali mentre si sa per certo, ad esempio, che l'ospedale di S. Antonio Abate di San Severo all'epoca già funzionava e accoglieva quasi esclusivamente forestieri, i cui atti di morte non erano inseriti nei registri parrocchiali (15).

(13) Archivio chiesa S. Nicola di S. Severo, libri dei morti, vol. IV, f. 171.

(14) Sempre per S. Severo, fonti attendibili informano che « i cadaveri erano molti e che venivano con carretti trasportati in S. Andrea e colà in larghi fossi sepolti ». F. DE AMBROSIO, *La città di San Severo in Capitanata: memorie storiche*, Napoli 1875, p. 146.

(15) Le registrazioni rinvenute per l'ospedale di S. Antonio Abate hanno inizio dal 1767. Da un controllo nominativo effettuato comparativamente sui registri parrocchiali e su quelli dell'ospedale risulta che i morti dell'ospedale non erano registrati

Poche volte nei « libri mortuorum » si fa cenno alle cause di morte, e proprio per questo diventa significativa della drammaticità della situazione, la frequenza con cui per il 1763 e '64, in alcuni centri, compare l'annotazione di « morto di fame » e « morto per inedia ». Momenti realmente tristi e che mostrano l'estrema fragilità della popolazione di fronte a calamità naturali, se si tiene conto che a morire di fame erano in buona parte uomini giovani e adulti quindi nel pieno vigore delle loro forze.

L'idea che possiamo farci della Capitanata « nell'anno della fame », sulla base di brevi annotazioni o di memorie dei parroci, non è dissimile dal quadro disastroso della capitale. Del resto la Capitanata fu tra le province quella che pagò il più alto tributo di vittime; secondo fonti ufficiali 30972 furono le perdite del 1764 nella sola diocesi di Lucera (16). Già dai primi mesi del '64 la fame imperava ovunque, ma fu nella primavera inoltrata che la situazione precipitò. Tra gennaio e giugno ad Orsara, centro del Subappennino dauno a coltura prevalentemente cerealicola, si contano 30 « morti per fame » di cui 19 tra maggio e inizio giugno. A Serracapriola, sempre sul Subappennino, tra il 29 aprile e il 3 luglio risultano « morte per fame » 17 persone.

Il grano se, e quando era reperibile sul mercato, lo era ad un prezzo molto alto, 5 o 6 ducati al tomolo (17), se si fa fede alle testimonianze dei contemporanei.

Nei registri di Orsara è annotato... « la fame che anche quest'anno si è sofferto con mangiare il pane a un carlino il rotolo, senza che

nei « libri mortuorum ». Questa non è comunque una regola; in altri casi, come ad esempio a Monte S. Angelo frequentemente, nei registri parrocchiali, è riportata come causa del decesso la dizione « morto all'ospedale ».

(16) F. VENTURI, *op. cit.*, p. 437.

(17) È indubbio, come nota Macry (*op. cit.*, p. 316), che sulle quotazioni che arrivavano a 2-5 ducati a tomolo di frumento, giocava, in buona parte la speculazione mercantile e l'incerta monopolistica.

Come è logico, data la gravità della carestia, una forte punta marca il 1764 nell'andamento del prezzo del grano a Napoli (R. ROMANO, *Napoli dal Vicereame al Regno*, Torino 1976, p. 202). Il prezzo in grani di un tomolo di frumento acquistato dal convento di San Domenico fu per il 1762 di 136, per il 1763 di 180, per il 1764 di 286, per il 1765 di 225, dal 1766 (g. 174) torna su valori normali. L'autore fa comunque notare l'impossibilità di calcolare il livello esatto dei prezzi a Napoli a causa del sistema annonario; compito dell'amministrazione comunale coadiuvata dal « grassiere » era di provvedere all'acquisto di grano, olio ed altre derrate e di imporre dei calmieri. Per un'ampia trattazione dell'argomento si veda G. CONIGLIO, *L'annona*, estratto da *Storia di Napoli*, vol. 5, t. 1, Napoli 1972, pp. 693-713.

nemmeno se ne potea aver e il grano da comprarsi con tanti stenti e nascostamente a docati 6 il tomolo » (18).

In un atto di morte relativo a Monte S. Angelo, grosso centro del Gargano, al 28 aprile 1764 è scritto: « morì d'inedia nella torre per essere stata scarsa l'annata e per quanto il grano al tomolo costava 5 docati, non si trovava alcun tipo di biade » (19).

Dai primi di luglio, ovunque, le morti per carenze alimentari non sono più desumibili dai registri di sepolture. È il canonico di Orsara a spiegarne la ragione: « il Sig. Iddio si è compiaciuto mandare dappertutto una fertilissima raccolta così ancora speriamo di far cessare tale epidemia che tanto affligge non solo questo popolo ma tutto il Regno » (20).

A metà giugno, da parecchie città, quali Foggia, Nocera e San Severo giunge a Napoli notizia dell'epidemia (21). Già da maggio lo scoppio di focolai epidemici è desumibile dal ritmo sempre crescente con cui compaiono, sui registri, annotazioni di « febbre acuta », « febbre putrida », « febbre maligna », « febbre letale » e di una generica « peste » ad Orsara.

Il numero dei decessi nei centri colpiti dall'epidemia raggiunge punte elevatissime: Foggia 1290, San Severo 1261, Orsara 414 (vedi tab. 1-5 in appendice).

Si dovettero allestire nuovi cimiteri o reperire luoghi atti a dar sepoltura ad un numero sempre crescente di morti: « Noi con supplica fatta alla regia udienza di Lucera abbiamo ottenuto che li cadaveri fossero sepolti in una sepoltura fatta dentro la Chiesa de li Grotte di S. Angelo... considerato da Sig. Medici di non portar noia ne detrimento di infezione e così si è eseguito » (22). Questo è quanto attesta il parroco di Orsara. Anche per Foggia si sa della costruzione di un nuovo camposanto e di un ospedale: « si è seppellito nella sepoltura fatta apposta nell'epidemia di detto anno prossimo passato, vicino alla Chiesa di S. Marco... ». L'annotazione del curato di Foggia scritta il giorno 11 aprile 1765, quando in città era tornata la normalità, ripropone il tema della omissione di registrazioni in que-

(18) Archivio chiesa S. Nicola di Orsara, libri dei morti, vol. II, ff. 134-135.

(19) Archivio chiesa S. Maria Maggiore di Monte S. Angelo, libri dei morti, vol. VI (1757-'81), s.n.

(20) Archivio chiesa S. Nicola di Orsara, libri dei morti, vol. II, f. 136.

(21) E. PAPA, *op. cit.*, pp. 204-205.

(22) Archivio chiesa S. Nicola di Orsara, libri dei morti, vol. II, ff. 134-135.

sto caso di « forestieri » ed è chiarificatrice della tragedia vissuta: « ... non si ritrova annotato in questo libro a motivo che gli infermi forestieri si ritrovano per la strada di questa città abbandonati a terra e postivi a morire e così portavansi nello spedale formato apposta per li medesimi senza saperne il di loro nome e cognome » (23).

3. - *Andamento della mortalità differenziato per zone*

La Capitanata per la sua struttura fisica può essere distinta, a grandi linee, in tre zone: Gargano, Tavoliere (bassa Daunia), Subappennino (zona collinare). Le differenze che risultano dal confronto del diverso andamento della mortalità, inducono a ritenere che non si tratta di dati episodici e fortuiti ma di movenze che rispecchiano una condizione strutturale differenziata.

Caratteristica saliente della Capitanata era l'uniformità della produzione agricola, costituita da una monocoltura cerealicola e da colture estensive. A limitare la produzione agricola concorrevano in gran parte il « sistema del Tavoliere », per cui la distesa pianeggiante del territorio era stata destinata fin dal XV secolo a pascolo perpetuo per gli armenti che scendevano dagli Abruzzi. Il regime estensivo-pastorale che si veniva a realizzare, determinò la tendenza della popolazione del Tavoliere e del Gargano a raccogliersi in grossi centri: 33 luoghi di cui 12 posti sul Tavoliere concentravano più del 70% della popolazione (24). Pur nell'uniformità generale, il Gargano e il Subappennino, zone collinari-montuose presentavano una utilizzazione della terra più diversificata, con un assetto cerealicolo meno esteso e con la presenza di colture più differenziate quali viti, ulivi, ecc. (25).

Dall'esame dei valori assoluti, degli indici e dei grafici allegati in appendice, si ricavano alcuni primi sommari elementi di valutazione:

- 1) la mortalità è più rilevante ed assume toni catastrofici solo nelle zone in cui si associa alla carestia l'epidemia;
- 2) la mortalità è più accentuata nelle zone a coltura tendenzialmente unitaria e cerealicola che nelle zone a coltura mista;

(23) Archivio chiesa S. Maria Maggiore di Foggia, libri dei morti, vol. VII, s.n.

(24) Cfr. P. VILLANI, *op. cit.*, pp. 92-93.

(25) Cfr. G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica della Sicilia*, a cura di F. ASSANZE e di D. DEMARCO, vol. II, Napoli 1969, pp. 526-529.

3) in alcuni centri l'incremento della mortalità si distribuisce nel 1763 e nel 1764, in altri la sovrarmortalità è isolabile al solo '64. Proprio perché emergono queste caratteristiche differenziate, pare interessante una valutazione dell'incidenza del fenomeno per zone geografiche, la cui omogeneità nell'andamento e nell'intensità della mortalità, se non è assoluta, risulta almeno tendenziale.

a) *Tavoliere*

Il Tavoliere, comprende comuni situati nella parte pianeggiante della Capitanata, caratterizzata da monocoltura cerealicola associata alla pastorizia. Di questa zona si sono scelti come centri campione Foggia, Lucera e San Severo. La crisi di mortalità è già evidente nel '60 sia a San Severo che a Foggia. L'incremento della mortalità a Foggia nel '60 è di 107,2% rispetto alla media del periodo 1755-'59. Ma se per Foggia si può considerare la crisi maggiormente accentrata nell'anno '60, per San Severo il fenomeno si distribuisce tra il 1760 e il 1761.

Distribuzione mensile dei decessi durante la crisi del 1760-'61

SAN SEVERO																				
G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.
29	34	40	24	25	38	62	85	50	37	79	76	58	34	33	64	34	32	57	122	82
FOGGIA																				
38	42	60	75	93	124	155	128	98	85	121	113	104	59	37	62	64	62	55	52	31

L'elevata mortalità del '60-'61 può essere riconducibile alla carestia del '59, che si configura come crisi di monocoltura cerealicola, e trova il suo massimo nel punto nevralgico della produzione cioè Foggia e San Severo (26). L'andamento della mortalità in questi due anni si differenzia da quella del '64; infatti mentre quest'ultima riguarderà principalmente i mesi tardo-primaverili-estivi la crisi del '60-'61 si presenta più distribuita nell'arco dei mesi.

Questa crisi di mortalità prelude alla catastrofe del 1763-'64 che nei centri del Tavoliere è riconducibile al solo '64, in quanto, come si riscontra dai dati allegati in appendice (tab. 1-2), i decessi del '63 rispecchiano i valori medi. La mortalità del '64 tocca punte

(26) Cfr. P. MACRY, *op. cit.*, p. 313.

estremamente alte: l'incremento del numero dei decessi di Foggia rispetto al 1763 è del 183,5%, mentre rispetto alla media del periodo '59-'63 è del 108,3%. A San Severo l'incremento del numero dei decessi del '64, rispetto al '63 è del 368,8%, mentre rispetto alla media del '59-'63 è del 196,8%. Per Lucera si dispone dei dati di un'unica parrocchia che è pur sempre rappresentativa dell'incidenza della mortalità in quel paese: l'incremento del numero dei decessi del '64 rispetto alla media del periodo 1759-'63 è del 188,0%.

Distribuzione mensile dei decessi del '63-'64

	FOGGIA		SAN SEVERO		LUCERA		
	Ab. 13.401 (27)		Ab. 9.936		Ab. 6.575 (28)		
	V.A.	Indici di stagionalità (29)	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità	
1763	Gennaio	51	132,26	24	105,18	1	72,93
	Febbraio	37	105,29	22	105,80	3	240,03
	Marzo	20	51,87	19	83,27	—	—
	Aprile	25	66,99	18	81,52	1	75,34
	Maggio	24	62,24	17	74,51	2	145,78
	Giugno	28	75,03	17	76,99	—	—
	Luglio	54	140,04	27	118,33	1	72,93
	Agosto	67	173,75	31	135,86	3	218,71
	Settembre	42	112,55	28	126,80	1	75,34
	Ottobre	31	80,39	19	83,27	—	—
	Novembre	29	77,71	17	76,99	3	226,02
	Dicembre	47	121,88	30	131,48	1	72,93
1764	Gennaio	34	31,14	31	29,10	2	25,96
	Febbraio	33	33,17	21	21,63	5	71,24
	Marzo	79	72,36	26	24,41	1	12,99
	Aprile	109	103,16	52	50,44	6	80,50
	Maggio	211	193,26	99	92,94	15	194,76
	Giugno	326	308,55	263	255,13	17	228,09
	Luglio	238	217,99	332	311,68	30	389,53
	Agosto	104	95,26	231	216,86	6	77,90
	Settembre	47	44,48	114	110,59	4	53,67
	Ottobre	45	41,22	41	38,49	4	51,94
	Novembre	26	24,61	27	26,19	1	13,42
	Dicembre	38	34,81	24	22,53	—	—

(27) Mancando indicazioni precise sull'ammontare della popolazione nel 1764, orientativamente, si sono utilizzati i dati relativi al 1767, desunti da P. VILLANI, *Documenti e orientamenti per la storia demografica del Regno di Napoli*, in « *Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea* », a. XV-XVI (1963-'64), pp. 137-139.

(28) I dati si riferiscono alla sola parrocchia di San Giacomo di Lucera.

(29) Gli indici si sono ottenuti eguagliando tutti i mesi a 30 giorni, per maggiori chiarimenti si veda G. CHIASSINO-L. DI COMITE, *Le fluttuazioni stagionali dei matrimoni in Italia*, in « *Rassegna Economica* », a. XXXVI (1972), p. 1537.

La causa di tale sovrarmortalità è attribuibile più che agli effetti della carestia in sé, all'epidemia che la seguì e che ebbe ragione di esseri debilitati dalla fame. Il fenomeno presenta oltre che la stessa caratteristica di gravità, variazioni abbastanza simili nella frequenza mensile dei decessi a Foggia, San Severo e Lucera.

La sovrarmortalità risulta accentrata, nei tre paesi in esame, nei mesi di maggio-agosto. Anche se può essere azzardato parlare di epicentro dell'epidemia, senza dubbio, Foggia può essere considerata una punta avanzata nella manifestazione della crisi (graf. 2). Infatti tra Foggia e San Severo-Lucera sembra esserci lo scarto di un mese nell'evoluzione del fenomeno. A marzo, quando la situazione a San Severo è normale, a Foggia il numero dei morti è già doppio rispetto a quello di febbraio e va poi gradualmente peggiorando nei mesi di aprile e diventa catastrofica nel periodo maggio-giugno che segna l'apice della crisi (tra il 27 maggio e il 7 giugno muoiono 165 persone). A luglio anche se l'incidenza della mortalità è ancora fortissima (tra il 3 e il 6 luglio si contano 50 morti), la situazione è in fase di stallo, e si attesta su valori simili a quelli di maggio per diminuire sensibilmente ad agosto ed esaurirsi completamente a settembre. Complessivamente per Foggia il numero dei decessi del trimestre maggio-luglio 1764 è di 775; per dare un'idea dell'entità di questa crisi si pensi che questo valore è superiore al totale dei morti degli anni 1765 e 1766.

L'andamento della crisi a San Severo è in ritardo rispetto a Foggia: l'apice della mortalità si raggiunge a luglio e la punta conclusiva a ottobre. Dal confronto delle variazioni stagionali del 1764 rispetto al periodo 1751-'70 (graf. 3) emerge una maggiore concentrazione della mortalità nei mesi di maggio-settembre. Negli anni normali gli indici di stagionalità sono più elevati nel secondo semestre dell'anno, e la punta massima, soprattutto a causa di infezioni intestinali, si verifica ad agosto e settembre, caratteristica comune a tutta la Capitanata (30).

In totale nel trimestre giugno-agosto, il tributo pagato alla « morte » dagli abitanti di San Severo fu di 826 persone, un dato

(30) San Severo rispecchia l'andamento evidenziato da L. CAGNAZZI, *op. cit.*, vol. II, Napoli 1839, pp. 128-129; « non in tutti i mesi dell'anno sono ovunque le morti dello stesso numero. Nelle Provincie di Puglia... le morti sogliono essere più numerose ne' mesi di Luglio, Agosto, Settembre e porzione di Ottobre, in cui si rendono frequenti, per le infezioni dell'aere le febbri continue, quelle intermittenti ed altri mali ».

ancora più impressionante di quello di Foggia, sia come valore assoluto che in rapporto agli abitanti. Attribuendo al 1764 il numero degli abitanti del 1767 si ricavano, a livello indicativo i seguenti tassi: Foggia = 96,3‰; San Severo = 126,9‰.

b) *Gargano*

Meno toccato dalla crisi quanto ad intensità risulta il Gargano, che ha una utilizzazione della terra diversa dal Tavoliere con un assetto cerealicolo meno esteso (31). Nei centri campione di questa zona: Sannicandro Garganico, Monte S. Angelo, Manfredonia, la crisi è accertabile; infatti si verifica un aumento del fenomeno ma contenuto rispetto alle punte di mortalità del Tavoliere. I tassi di mortalità, anche se alti, si attestano su valori nettamente inferiori a quelli del Tavoliere. Per Sannicandro si ottengono i seguenti dati 1763 = 60,3‰; 1764 = 74,2‰. Per Monte S. Angelo, su 5303 abitanti del 1764 il tasso è pari al 57,7‰.

Se si considera la distribuzione dei decessi per mesi, risulta un andamento nettamente differenziato da quanto detto per i centri del Tavoliere. Gli indici non si presentano accentrati esclusivamente nei mesi di aprile-agosto '64, ma si distribuiscono più variamente nel corso del '63-'64, senza che sia attestabile un comportamento univoco tra i tre paesi in esame. La mortalità in questa zona non toccò punte molto alte perché alla carestia non si associò l'epidemia. Nel caso di Manfredonia non si riscontra nessun rialzo sostanziale nella primavera-estate del '64. Per Monte S. Angelo nel mese di maggio 1764 il fenomeno di sovrarmortalità è già concluso. A Sannicandro c'è un innalzamento degli indici di mortalità da luglio ad ottobre 1764, più che all'epidemia per contagio ci pare attribuibile a una recrudescenza delle malattie estive, ma, se pure si trattò dell'epidemia seguita alla carestia, la mortalità non fu molto elevata.

In genere la situazione, in questa zona della Capitanata non fu disastrosa. Certo la fame si fece sentire ma la mancanza di frumento

(31) Nel caso di Monte S. Angelo il territorio « è ricchissimo d'Uliveti e Vigneti. Ha gran Boschi addetti al pascolo delle pecore. Per bestiame grosso e porci. Il territorio è alpestre, e in molti luoghi inaccessibile. Abbonda d'Agricoltura, pastorale, ed arti necessarie; oltre una copia grande di Orni ». F. LONGANO, *Viaggio dell'abate Longano per la Capitanata*, Napoli 1790, p. 54.

Distribuzione mensile dei decessi del '63-'64

	SANNICANDRO Ab. 6.340		MONTE S. ANGELO Ab. 5.813		MANFREDONIA Ab. 4.502	
	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità
	Gennaio	23 71,25	18 66,85	32 150,36		
	Febbraio	16 54,39	7 28,53	6 30,94		
	Marzo	18 55,76	15 55,71	17 79,88		
	Aprile	12 38,41	8 30,70	28 135,95		
	Maggio	13 40,27	8 29,71	28 131,57		
1763	Giugno	9 28,81	6 23,03	21 101,96		
	Luglio	18 55,76	13 48,29	15 70,48		
	Agosto	26 80,54	66 245,14	19 89,28		
	Settembre	19 60,82	103 395,32	12 58,27		
	Ottobre	43 133,20	50 185,71	20 93,98		
	Novembre	135 432,12	15 57,57	23 111,67		
	Dicembre	48 148,69	9 33,43	31 145,66		
	Gennaio	20 51,47	13 50,19	46 172,61		
	Febbraio	15 42,36	7 29,66	55 226,48		
	Marzo	21 54,05	32 123,55	40 150,10		
	Aprile	10 26,59	47 187,51	15 58,16		
	Maggio	13 33,46	75 289,56	23 86,31		
1764	Giugno	12 31,91	35 139,63	24 93,06		
	Luglio	57 146,70	19 73,36	35 131,34		
	Agosto	85 218,76	22 84,94	24 90,06		
	Settembre	88 234,03	26 103,73	20 77,55		
	Ottobre	74 190,45	11 42,47	9 33,77		
	Novembre	34 90,42	16 63,83	14 54,29		
	Dicembre	31 79,78	3 11,58	7 26,27		

poté essere sopperita con altri generi di prima necessità e questo trova conferma in una memoria di un curato di Monte S. Angelo: « Sebbene ai tempi nostri si siano vedute molte scarsezze massimamente nell'anno 1764, allora quando si elevarono sino al non plus ultra i prezzi de grani ed anche delle biade, pure era tale la copia o l'abbondanza d'ogni altro genere comestibile, che poche volte si è a tempi nostri veduta. La terra produceva ogni sorta d'erbe... il vino non passò il prezzo di grana tre l'ottava, che vale a dire tornesi tre la carafa, ed era di ottima qualità. L'acqua mai mancò nelle piscine... latticini d'ogni sorte si trovavano nemmeno a donare tant'era la copia di essi, l'olio si vendeva a vil prezzo... altro che il solo pane in quell'anno mancò, per essere stata generalmente da per tutto la penuria di esso, e durò pochi mesi essendo prossima la raccolta » (32).

(32) Archivio chiesa Santa Maria Maggiore di Monte S. Angelo, libri dei morti, vol. VII, f. 374.

c) *Subappennino*

Il Subappennino è investito dalla crisi in maniera differenziata. Il comportamento dei centri collinari si diversifica secondo le due tendenze già dette: quella dell'accentuata mortalità, propria dei centri del Tavoliere, e quella dei centri del Gargano, che manifestano minore intensità del fenomeno e maggiore distribuzione mensile.

Bovino, Montaguto, Orsara, Casalvecchio, Castelnuovo ecc., a coltura tendenzialmente unitaria e cerealicola, rispondono alle movenze del Tavoliere: nel caso di Orsara il fenomeno è ancora più accentuato e grave e il tasso di mortalità per il 1764 tocca il 190‰.

Come risulta chiaro dalle tabelle delle variazioni stagionali, la forte concentrazione della mortalità nei mesi tardo-primaverili-estivi è sintomatica dell'epidemia.

Distribuzione mensile dei decessi del '63-'64

	ORSARA Ab. 2.182		BOVINO Ab. 2.921		CASTELNUOVO Ab. 1.851	
	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità
	Gennaio	5 74,68	9	110,61	4	63,78
	Febbraio	4 65,55	7	94,40	5	87,50
	Marzo	6 89,60	6	73,73	4	63,78
	Aprile	4 61,73	6	76,19	3	49,43
	Maggio	3 44,80	6	73,73	9	143,52
1763	Giugno	7 108,02	5	63,49	1	16,48
	Luglio	4 59,73	11	135,18	4	63,78
	Agosto	14 209,06	8	98,31	13	207,30
	Settembre	11 169,74	14	177,78	15	247,16
	Ottobre	4 59,73	11	135,18	5	79,74
	Novembre	7 108,02	4	50,79	4	65,90
	Dicembre	10 149,33	9	110,61	7	111,62
	Gennaio	8 22,69	5	21,96	1	9,15
	Febbraio	18 56,01	12	57,82	8	80,26
	Marzo	18 51,04	18	79,03	5	45,72
	Aprile	18 52,75	15	68,06	4	37,80
	Maggio	28 79,40	29	127,33	11	100,57
1764	Giugno	38 111,35	27	122,50	20	188,96
	Luglio	78 221,20	42	184,41	27	246,86
	Agosto	100 283,59	37	162,46	25	228,58
	Settembre	66 193,41	41	186,02	17	160,61
	Ottobre	26 73,73	23	100,99	6	54,85
	Novembre	10 29,30	11	49,91	3	28,34
	Dicembre	9 25,52	9	33,52	2	18,28

Altri centri come Serracapriola, conosciuta come « l'emporio dei frutti » (33), quindi a coltura mista, seguono le movenze del Gargano.

I decessi registrano un incremento piuttosto contenuto rispetto alla media, e si distribuiscono più equamente nell'arco dell'anno.

Distribuzione mensile dei decessi del '63-'64

	TORREMAGGIORE Ab. 3.754		SERRACAPRIOLA Ab. 3.439		ASCOLI SATRIANO Ab. 3.664	
	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità	V.A.	Indici di stagionalità
	Gennaio	7 51,68	12 68,61	10 81,04		
	Febbraio	11 89,12	16 100,38	14 124,51		
	Marzo	7 51,68	15 85,76	19 154,00		
	Aprile	6 45,77	13 76,80	16 134,00		
	Maggio	7 51,68	21 120,06	8 64,84		
1763	Giugno	3 22,89	22 129,97	8 67,00		
	Luglio	16 118,13	24 137,22	7 56,73		
	Agosto	45 332,23	22 125,78	16 129,69		
	Settembre	29 221,24	23 135,88	17 142,37		
	Ottobre	14 103,36	15 85,76	6 48,62		
	Novembre	6 45,77	12 70,89	10 83,75		
	Dicembre	9 66,45	11 62,89	14 113,46		
	Gennaio	8 39,05	7 29,96	7 28,96		
	Febbraio	8 42,86	13 61,05	10 45,40		
	Marzo	13 63,46	9 38,52	27 111,70		
	Aprile	18 90,80	16 70,76	29 123,97		
	Maggio	28 136,69	39 166,91	24 99,29		
1764	Giugno	32 161,42	27 119,40	14 59,85		
	Luglio	26 126,92	29 124,11	31 128,24		
	Agosto	42 205,03	29 124,11	26 107,56		
	Settembre	32 161,42	32 141,51	25 106,87		
	Ottobre	17 82,99	31 132,67	32 132,38		
	Novembre	9 45,40	19 84,02	25 106,87		
	Dicembre	9 43,94	25 106,99	36 148,93		

Se si prescinde dalla posizione geografica e se si tiene conto solo dell'intensità del fenomeno sulla base dei numeri indici (vedi tab. I a pag. 83 e cartina a pag. 84) tutti i centri possono essere ricondotti a due comportamenti di fondo:

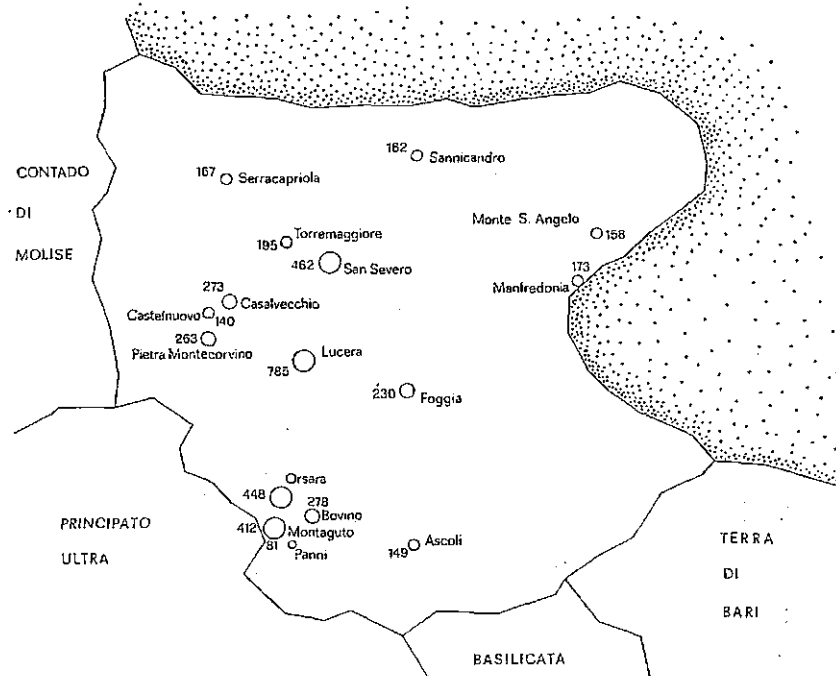
Prima tendenza — zona ad elevatissima mortalità accentrata nei mesi estivi del '64. Si sono fatti convergere in questa linea di tendenza tutti i paesi i cui indici superano i 200, i centri cioè, in cui

(33) Cfr. G. M. GALANTI, *op. cit.*, vol. II, p. 529.

Tab. I - *Le sepolture in alcuni centri della Capitanata*

Indici (base 100 = media del quinquennio 1751-'55)

Anni	Foggia	San Severo	Lucera	Bovino	Orsara	Montaguto	Pietra M.	Casalvecchio	Castelnuovo	Torremaggiore	Serracapriola	Sannicandro	Monte S. Angelo	Manfredonia	Ascoli Satriano	Panni
1756	84,0	94,4	77,6	134,8	94,2	82,4	104,4	97,9	121,5	121,8	100,6	72,8	59,5	116,7	107,5	74,5
1757	80,1	170,9	275,9	86,4	92,0	45,2	55,6	94,4	77,0	137,1	110,9	94,4	100,9	90,6	81,5	49,6
1758	139,2	136,9	206,9	107,0	86,6	50,5	62,3	157,3	77,0	155,6	118,8	79,0	120,1	132,2	114,2	46,1
1759	77,2	144,2	327,6	168,7	73,6	50,5	75,8	160,8	106,3	109,7	130,9	96,8	83,9	92,2	98,1	56,7
1760	182,5	211,2	275,9	180,0	136,4	109,0	188,6	174,8	124,7	142,7	140,6	75,5	137,2	168,9	150,6	85,1
1761	111,5	218,9	284,5	103,9	70,3	53,2	97,6	178,3	123,6	155,6	81,2	69,0	103,0	103,9	84,6	40,8
1762	82,9	104,7	336,2	99,8	105,0	78,8	112,8	129,4	73,8	99,2	86,1	68,0	93,2	95,0	71,7	47,9
1763	81,3	98,5	137,9	98,8	85,5	71,8	77,4	69,9	77,0	129,0	124,8	131,2	164,6	140,0	75,3	55,0
1764	230,5	461,6	784,5	276,7	448,1	412,2	262,6	272,7	139,9	195,2	167,3	161,7	158,4	173,3	148,5	81,4
1765	61,7	82,0	198,3	78,2	46,5	37,2	50,5	49,0	36,9	79,0	75,2	60,1	42,4	96,7	73,7	24,8
1766	73,1	117,1	439,7	72,0	73,6	31,9	53,9	24,5	44,5	91,9	80,0	62,5	84,9	112,2	84,6	49,6
1767	101,3	165,1	198,3	71,0	31,4	45,2	67,3	62,9	56,4	139,5	66,1	90,3	49,2	100,6	67,5	90,4
1768	71,7	104,7	353,4	61,7	82,3	34,6	43,8	10,5	82,4	76,6	59,4	65,6	135,6	105,0	81,0	60,3
1769	84,5	217,1	293,1	99,8	64,9	29,3	82,5	87,4	34,7	125,0	111,5	56,3	28,5	99,4	127,7	58,5
1770	116,3	138,0	258,6	61,7	62,8	55,9	47,1	52,4	44,5	115,3	129,1	106,1	34,2	77,8	62,8	74,5



La mortalità del 1764 in Capitanata: intensità del fenomeno sulla base dei numeri indici.

la mortalità almeno si raddoppia rispetto agli anni normali, ma in qualche caso si quadruplica. Seguono quest'andamento sia i centri del Tavoliere come Foggia, San Severo e Lucera, sia alcuni centri del Subappennino come Orsara, Bovino, Montaguto, Casalvecchio e Pietra M. L'unica caratteristica che pare accomunarli è l'univocità di produzione: monocoltura cerealicola legata alla pastorizia. Il numero dei decessi così accentuato è imputabile più che alla carestia all'epidemia che vi si associò; prova ne sia che il fenomeno tocca l'apice da maggio ad agosto. Si può supporre che la morte abbia fatto più presa su persone completamente debilitate perché prive dell'unico sostentamento fornito dalla terra cioè il grano. E da aggiungere che in parte questi centri sono zone di immigrazione di braccianti stagionali legati al ciclo di produzione del grano, che quindi possono aver contribuito alla diffusione del contagio in un ambiente con un indice di affollamento elevato.

Seconda tendenza — mortalità di minore intensità e distribuita

tra il 1763 e il 1764. Sono stati ricondotti a questo comportamento i centri per cui il numero indice è inferiore a 200, i centri cioè, in cui la mortalità non assume toni catastrofici. Comprende i centri del Gargano come Monte S. Angelo, Sannicandro, Manfredonia posta sul Tavoliere ai piedi del Gargano, ed alcuni paesi del Subappennino come Torremaggiore e Serracapriola, accomunati da un tipo di economia più differenziata. Non si può dire che la fame in questi centri non sia stata avvertita, prova ne sia i casi accertati di « morte per fame », ma l'epidemia non falciò la popolazione in modo eclatante e questa, avendo a disposizione risorse alternative al grano, come frutta, olio, latticini, pare offrire maggiore resistenza alla malattia.

Sfuggono da questa duplice classificazione pochissimi casi, tra cui, principalmente, Panni che non mostra avvertire il fenomeno, se non in misura lievissima (l'indice relativo al '64 è 81), e ciò sorprende perché questo paese è a brevissima distanza da Montaguto e Orsara, particolarmente colpiti dalla crisi. L'unica spiegazione possibile, a nostro avviso, può risiedere in una lacuna delle fonti.

4. - *Mortalità differenziale: rapporto dei sessi alla morte*

Durante il '64, in Capitanata, la « morte » discrimina più gli uomini che le donne. In periodo di crisi, quindi, si rispecchia la tendenza generale del lungo periodo che vede in totale la mortalità maschile superare quella femminile anche se con oscillazioni tra le varie classi d'età (34).

In 9 centri su 13 esaminati il tasso di mascolinità alla morte è molto elevato, solo in tre centri si registra una sovramortalità femminile e in 1 caso vi è equilibrio (35). Da sondaggi effettuati in altre

(34) Per il piccolo paese di Moulitherne, Lebrun indica 1.063 decessi maschili, contro 1.019 femminili, per il periodo 1700-1790. Cfr. F. LEBRUN, *Les hommes et la mort en Anjou aux 17^e et 18^e siècles*, Paris-La Haye 1971, p. 190.

La sovramortalità maschile, fatto noto in epoca moderna, è da porre in relazione al più alto tasso di mascolinità alla nascita. Per qualche puntualizzazione sul problema del tasso di mascolinità alla nascita nella componente legittima e illegittima e in rapporto alla mortalità infantile, si veda quanto scritto in P. STELLA-G. DA MOLIN, *Offensiva rigoristica e comportamento demografico in Italia (1600-1860): natalità e mortalità infantile*, in « Salesianum », a. 40 (1978), pp. 29-50.

(35) I valori della Capitanata vanno considerati con una certa prudenza e non pare siano generalizzabili ad altri territori e ad altre epoche. Per la peste del 1656

1764: Rapporto dei sessi alla morte in alcuni centri della Capitanata

CENTRI	Numero dei morti del 1764		Tasso di mascolinità alla morte
	M	F	
Ascoli Satriano	167	119	140,3
Bovino	140	129	108,5
Foggia	784	506	154,9
Lucera (Parrocchia di S. Giacomo)	50	41	121,9
Manfredonia	191	121	157,9
Montaguto	75	80	93,8
Monte S. Angelo	175	131	133,6
Orsara	230	184	125,0
Panni	23	23	100,0
Pietra Montecorvino	82	74	110,8
San Severo	688	573	120,1
Sannicandro Garganico	226	245	92,2
Torremaggiore	120	122	98,4
TOTALE	2.951	2.348	125,7

zone la tendenza ad una sovrarmortalità maschile durante la crisi del 1760-64 resta confermata. A Palo del Colle dove, come in tutta la Terra di Bari, la crisi fu più avvertita negli anni 1760 e 1763, su 367 decessi del 1760 il tasso di mascolinità alla morte fu di 114,6 e nel 1763 su 265 decessi fu di 112,0. A Grassano, piccolo centro della Basilicata, i morti del 1763 furono: 85 maschi e 62 femmine, nel 1764 rispettivamente 73 e 56. A Mola di Bari la situazione è controversa: il numero dei decessi femminili fu più alto nel 1760 (247 maschi - 249 femmine) fu più basso nel 1763 (250 maschi - 241 femmine), i tassi rispettivamente furono 99,2 e 103,7, valori che non si discostano molto dal tasso medio del periodo 1700-1799, che su 20478 morti fu di 100,4.

Dai dati in possesso per la Capitanata paiono distinguibili due fenomeni. Alcuni paesi del Subappennino, come Panni, Bovino e Montaguto, vedono, a causa della fame e dell'epidemia del 1764, una sovrarmortalità femminile o in senso assoluto o almeno una riduzione della mortalità maschile rispetto alla media. Il tasso di Panni è 100,0, inferiore al tasso medio del periodo 1711-1760 (111,0) e del periodo 1761-1810 (103,0). A Montaguto, dove nel '64 si evidenzia

sono discordanti i risultati e per la zona di Salerno si evidenzia una costante sovrarmortalità femminile. Cfr. G. DELILLE, *Un problema di demografia storica: uomini e donne di fronte alla morte*, in *Demografia storica* cit., pp. 271-275.

una superiorità femminile alla morte (tasso = 93,8), la tendenza si inverte nel lungo periodo: per il 1711-60 il tasso è 112,5, per il 1761-1810 il tasso è 120,8. Ben diverso è il rapporto dei sessi alla morte nella « Bassa Daunia ». I grossi centri del Tavoliere e dei primi contrafforti appenninici furono nel Settecento zona di massiccia immigrazione di manodopera stagionale prettamente maschile, legata al ciclo di lavorazione del grano. Una delle caratteristiche originali della demografia della Capitanata, già riscontrata dai riformatori regnicoli del Settecento, era la bassa densità di abitanti (36).

Galanti, ad esempio, rilevava che la Capitanata pure essendo una delle province in cui si produceva maggiore quantità di grano, era una delle meno abitate del regno e quindi strettamente dipendente dai braccianti della Terra di Lavoro, Terra di Bari e della Basilicata: « tra i vegetali di sementa il primo è il grano... Queste coltivazioni esigono spese enormi poiché in difetto dei propri abitanti debbono farsi con operai stranieri... Se piacesse a costoro di cospirare in un anno a non discendere nella Daunia piana quivi non vi sarebbe grano di sorte alcuna » (37). Le condizioni di vita dei giornalieri erano pessime: « condannati a fatiche improbe con scarsissima mercede » (38), e la mortalità sia per le cattive condizioni igieniche che per i disagi era molto elevata. Così commenta il Galanti: « Comincia l'aria malefica alla fine di giugno, e sono i primi a risentirla quelli che segano e battono il grano. Questi miseri operai si addormentano all'aria umida e fresca della notte, beono acque cattive o vino salmastro e con eccesso. Di qui hanno origine le febbri terzane, le pleurisie, l'asma, il reuma, le ostruzioni del basso ventre, la tisi, la cachesia » (39).

La sovramortalità maschile così accentuata nel 1764 a Foggia, San Severo, Manfredonia, trova una chiave esplicativa proprio nella

(36) La densità della Capitanata era tra le più basse del regno. Da stime recenti è stata calcolata sui 30 abitanti per Km². Cfr. P. MACRY, *op. cit.*, p. 41.

(37) G. M. GALANTI, *op. cit.*, vol. II, p. 526. Il fenomeno caratteristico della demografia della Capitanata nel '700 cioè l'immigrazione stagionale di braccianti agricoli, oltre che di pastori, è messo in luce anche dal Logano, che a fine Settecento così si esprimeva: « Cosa mai manca alla nostra Capitanata massime nel suo gran piano? 1) Manca chi ara, chi semina, chi trebbia, chi vettura, chi infossa e sfossa il grano. 2) Mancano i custodi del bestiame tanto grosso quanto minuto. Corrono perciò a popolare queste due arti gli Abruzzesi, quelli del Contado di Molisi, di Principato Ultra e della Basilicata », F. LONGANO, *op. cit.*, p. 171.

(38) F. LONGANO, *op. cit.*, p. 111.

(39) G. M. GALANTI, *op. cit.*, vol. II, p. 534.

marcata presenza di questi forestieri che alteravano la normale composizione per sesso e per età della popolazione residente e costituivano una buona aliquota degli uomini morti soprattutto nei mesi estivi. In epoca di mortalità definibile normale quale il 1763 a Foggia muoiono 266 uomini contro 189 donne (il tasso di mascolinità è di 140,7). La situazione si aggrava nel 1764 perché agli immigrati si associano i mendicanti (40). A Napoli la situazione sotto questo profilo era drammatica. A metà maggio l'afflusso dei regnicoli nella capitale che era calcolato intorno alle quarantamila persone, oltre che a rendere più grave la penuria alimentare fu la causa, o almeno una delle cause, della epidemia che scoppiò nell'aprile e che venne a sovrapporsi alla carestia (41). La situazione era pressoché identica a Foggia, che proprio perché città ricca in quanto principale zona di produzione del grano, dové costituire il centro di afflusso degli abitanti che scendevano dal Subappennino e dal Gargano in pianura alla ricerca del pane. Il rientro ai paesi di origine dei braccianti e dei mendicanti malati contribuì alla diffusione del contagio. Ripetute annotazioni si rinvengono al riguardo sui registri parrocchiali delle sepolture. A Bovino come causa di morte di un uomo, al giorno 6 settembre 1763 è scritto: « febbre letale tornava da Foggia ». Sempre nei libri dei morti di Bovino, il giorno 18 maggio 1764 è annotato per un uomo di trentadue anni « grave febbre era di ritorno al suo paese Avellino ». Nei registri di Montaguto, in data 12 giugno 1764, per la morte di una donna di trentasette anni vedova è riportato: « morì in decursu calamitosi temporis, carestia decurrens, per convicinia oppida quaerens panem et non inveniens ». Quanto abbiamo detto quindi non esaurisce l'analisi del ciclo carestia, fame, epidemia, morte. Non sono per nulla da escludere i casi di contagio contratto in Capitanata e di morte sopravvenuta altrove tenuto conto delle abitudini nomadi di braccianti agricoli e di pastori, nonché della precocità sia del raccolto che della mietitura nel Tavoliere, rispetto alle zone collinari della Capitanata, del Molise, e della Basilicata.

(40) Il fenomeno del pauperismo, connesso in genere alla crisi di sussistenza, è stato riscontrato anche in Francia durante il 1693-94 (cfr. F. LEBRUN, *op. cit.*, p. 345). Le caratteristiche della corrente migratoria dei mendicanti, sono state ben evidenziate per il Piemonte da G. LEVI, *Mobilità della popolazione e immigrazione a Torino nella prima metà del Settecento*, in *Demografia storica cit.*, pp. 156-165.

(41) Cfr. C. PETRACCONE, *op. cit.*, p. 165. Secondo i medici dell'epoca, la causa della terribile moria di Napoli fu la cattiva alimentazione, dovuta al consumo di grano scadente o guasto. Cfr. al riguardo S. DE RENZI, *op. cit.*, pp. 65-66.

TAB. II - Foggia. Ripartizione mensile per età e per sesso dei morti del 1764 (valori assoluti)

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Gruppi di età																											
0-7	3	3	—	7	15	13	27	31	53	28	56	49	51	43	14	14	8	8	10	4	3	3	11	4	251	207	
8-20	2	1	1	1	8	2	4	3	8	6	20	11	8	9	6	8	2	3	7	2	5	2	2	1	73	49	
21-40	7	6	8	2	13	5	14	1	45	6	69	27	37	21	20	14	5	7	3	4	3	2	6	1	230	96	
41-60	4	2	7	1	10	6	15	5	42	11	43	31	29	21	9	9	2	4	3	7	1	3	6	4	171	104	
61 e più	2	3	3	2	3	3	3	2	2	5	12	6	12	5	6	4	4	3	1	3	1	3	—	2	49	41	
Indeter.	—	1	—	1	1	—	2	2	4	1	—	2	1	1	—	—	1	—	—	1	—	—	1	—	10	9	
Totale	18	16	19	14	50	29	65	44	154	57	200	126	138	100	55	49	22	25	24	21	13	13	26	12	784	506	

Esaminando la distribuzione mensile dei decessi di Foggia per il 1764 per età e per sesso (vedi tab. II pag. 89), si evidenzia che la sovrarmortalità maschile è un fatto costante in tutte le classi di età. Che fossero gli adulti maschi, almeno nella prima fase dell'epidemia, ad essere colpiti in maggior numero è testimoniato anche dai contemporanei: « nella prima età di questo male i più forti di animo e di corpo erano di frequente attaccati. Le donne furono intanto risparmiate e con queste gli imbecilli e i vecchi... nella seconda età il male ferì ugualmente quelli che questi, e nella terza prese a far strage sui ragazzi » (42).

Soprattutto nel mese di maggio, quando infuriava la fame e già l'epidemia, l'apporto alla mortalità degli adulti fu più alto. Gli uomini della classe 21-60 nel mese di maggio assommano a 41,2% del totale dei decessi nel mese. Lo scarto di questa classe di età tra uomini e donne è enorme: 29 maschi contro 6 femmine nel mese di aprile; 87 maschi contro 17 femmine a maggio; 112 maschi contro 58 femmine nel mese di giugno. Sono proprio questi mesi che registrano una forte mortalità di forestieri: a maggio nei registri di morte della chiesa di S. Maria Maggiore di Foggia una delle tre parrocchie dell'epoca, su 190 decessi 88 sono di forestieri. Situazione analoga si verifica a Manfredonia: su 106 decessi dei mesi di maggio-agosto 45 sono forestieri ed in misura predominante maschi. Per 8 di questi è riportata nell'atto di morte la dizione « mendico » o « ignoto » o « cuius pater et patria ignorantur ». Nel rapporto tra i sessi alla morte la situazione per Foggia cambia solo quando si rientra nella normalità cioè al termine dell'epidemia. Dal mese di agosto i decessi degli uomini e delle donne sono più bilanciati e nel mese di settembre la tendenza si inverte e si evidenzia una superiorità femminile alla morte. Esemplicativi della cospicua massa migrante, presen-

MAGGIO 1764

	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	V.A.	V.P.	V.A.	V.P.	V.A.	V.P.
Indeterminati per provenienza	19	14,0	2	4,6	21	11,1
Forestieri	74	54,4	14	31,8	88	46,3
Nativi di Foggia	43	31,6	28	63,6	81	42,6
	136	100,0	44	100,0	190	100,0

(42) M. SARCONI, *op. cit.*, p. 163.

te in città in prossimità della mietitura, sono i dati riportati nella tabella che precede, ottenuta ripartendo i decessi del mese di maggio per provenienza oltre che per sesso. I dati attengono alla sola chiesa di S. Maria Maggiore di Foggia.

Da questi valori, si evince, in assoluto la superiorità numerica dei morti forestieri rispetto ai residenti. Nella classe « forestieri », il rapporto tra i sessi alla morte è decisamente a favore dei maschi, proprio perché in misura maggiore questi contribuivano a formare la corrente migratoria (43).

5. - L'età alla morte

Per comprendere meglio la crisi del '64 pare importante valutare l'incidenza della mortalità per classi d'età. A Orsara, centro del Subappennino duramente colpito dalla crisi, i 414 decessi sono ripartiti come segue:

ORSARA				
<i>Distribuzione dei decessi per età</i>				
Gruppi d'età	V.A.	%	V.A.	%
	1764		1736-1770 (*)	
0-7 anni	209	50,5	1.171	49,4
8-20 anni	45	10,9	236	9,9
21-40 anni	61	14,7	337	14,2
41-60 anni	58	14,0	365	15,4
61-e più anni	41	9,9	264	11,1
TOTALE	414	100,0	2.373	100,0

(*) Dal totale è escluso il 1764

Pur da un esame attento delle percentuali del 1764 in rapporto a quelle del periodo 1736-'70 non appaiono differenze sostanziali. Questa crisi di mortalità, in verità molto accentuata, colpì, quindi, indistintamente bambini e vecchi, nello stesso rapporto dei periodi normali. In sostanza, non provocandosi vuoti incolmabili nei gruppi

(43) Pare quindi che le peculiarità strutturali che caratterizzano le migrazioni temporanee odierne siano le stesse del Settecento, cioè, oggi come ieri: « le masse migranti sono infatti, per lo più costituite prevalentemente da individui di sesso maschile, di stato celibe, di età giovanili e centrali. Tali caratteristiche sono assai accentuate nelle migrazioni temporanee... ». N. FEDERICI, *Lezioni di demografia*, 3ª ed., Roma, s.d., p. 396.

di età giovani, e non alterandosi, in maniera irreparabile, la struttura per età della popolazione, il processo di sviluppo demografico, non si arrestò.

Ma se si ripartisce maggiormente la mortalità infantile appare chiara una differenza sostanziale tra il lungo periodo e il breve periodo di crisi.

	1764		1736-1770	
	V.A.	%	V.A.	%
Meno di 1 anno	40	9,7	510	21,5
1-7 anni	169	40,8	661	27,9

Nei periodi di crisi, come il 1764, fatto del resto noto, e già riscontrato per altre zone (44), a pagare il maggior tributo di mortalità sono i bambini superiori ad un anno, mentre quelli di pochi mesi costituiscono « la classe preservata ». Una spiegazione abbastanza semplice può essere quella che i bambini al di sotto di un anno, e quindi non ancora svezzati, come era consuetudine all'epoca, ricevevano dal latte materno il nutrimento e l'immunità che li garantiva dalla fame e dalle epidemie. Le spese della crisi, ad Orsara, le pagarono in maniera massiccia e quasi esclusivamente i bambini della classe 1-7. La distribuzione dei decessi per classe d'età, nei grossi abitati del Tavoliere, come San Severo e Foggia (graf. 4), pare differenziata da quella dei centri del Subappennino, come Orsara, ed è accomunabile, a livello tendenziale, a Napoli. In questi grandi centri, nel '64 sono gli adulti ad essere i più colpiti:

Gruppi d'età	SAN SEVERO		FOGGIA		NAPOLI (*)		
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
0-1	68	5,4			208	17,5	
0-7			41,5	458	35,5	39,4	
1-7	455	36,1			261	21,9	
8-20	124	9,8		122	9,4	43	3,6
21-60	506	40,1		601	46,6	457	38,5
61 e più	88	7,0		90	7,0	220	18,5
Indeterminati	20	1,6		19	1,5		
	1.261	100,0		1.290	100,0	1.189	100,0

(*) I dati sono desunti da C. PETRACONE, *op. cit.*, p. 171.

(44) Cfr. G. DELILLE, *Dalla peste al colera...* cit., pp. 243-244. La percentuale dei decessi dei bambini di meno di un anno diminuisce sensibilmente anche durante la crisi alimentare del 1693-'94, in Francia. Cfr. F. LEBRUN, *op. cit.*, p. 347.

Le percentuali della classe 0-7, si attestano su valori simili per i tre centri: San Severo 41,5%; Foggia 35,5%; Napoli 39,4%; gli scarti sono rilevabili ma abbastanza contenuti. La tendenza pare univoca: il contingente di morti di questa classe di età, durante la crisi del '64, appare ridotto rispetto ai periodi normali. In Capitanata come a Napoli nel lungo periodo, la mortalità infantile supera il 50% del totale dei decessi. Per San Severo, nel periodo 1750-'70 (escluso il '64), la classe 0-7 assomma al 50,5%, su un totale di 7127 morti, ripartiti come segue: 0-1 = 16,2%; 1-7 = 34,3%.

Incide su questa riduzione, in misura notevole, la sottoregistrazione sistematica dei bambini o è da collegare esclusivamente alla presenza in città di adulti forestieri? I termini del problema non possono essere chiariti con certezza, ma in via ipotetica. Una certa omissione di registrazioni almeno per San Severo, che pure tra i tre centri in esame registra la percentuale più alta di morti nel gruppo 0-7, è documentata dallo stesso parroco, come si è già detto precedentemente. A nostro avviso, comunque, dovè giocare un ruolo determinante nella riduzione della classe 0-7, il rigonfiamento della mortalità delle classi adulte per la presenza di masse migranti, a Napoli prevalentemente di mendicanti, e nel Tavoliere prevalentemente di braccianti.

All'interno della classe 0-7, risultano sia a Napoli che a San Severo, meno colpiti i bambini al di sotto di un anno (45). Il fenomeno è molto accentuato e pare attribuibile oltre alle cause già dette, ad una generalizzata diminuzione delle nascite durante il 1764 e alla mancanza delle fonti. Dai 7-8 mesi in poi, l'età veniva approssimata ad un anno ed inoltre non c'era distinzione in mesi tra uno e due anni (46). Questo determinava un travaso, almeno in parte,

(45) Nei libri dei morti della chiesa di S. Maria Maggiore di Foggia, non sono annotati con precisione i bambini morti a giorni e a mesi di vita, ma sono tutti riportati genericamente « ad un anno ». Questo rende impossibile, per Foggia, la distinzione delle due classi 0-1 e 1-7.

(46) L'approssimazione dell'età alla morte è un fatto diffuso. Un'indagine più precisa condotta col metodo della ricostruzione delle famiglie permette, per Sannicandro Garganico, qualche chiarimento. Basandosi solo su quei casi in cui è nota la data di nascita per cui è stato possibile un raffronto fra l'età riportata sui registri di morte e quella esatta, si evincono queste indicazioni: per i bambini inferiori ai 7 mesi, l'età viene indicata in ore se la morte è avvenuta entro il 1° giorno di vita, in giorni se avvenuta entro 15 giorni, dal 16° giorno è arrotondata ad un mese; l'età è indicata in mesi entro il quarto, arrotondata per difetto a $\frac{1}{2}$ mesi, dal quinto al settimo mese, oltre il settimo mese generalmente l'età viene arrotondata ad un anno.

della classe 0-1 in quella 1-7. Dalla comparazione dei dati dei tre centri, risulta più elevata la percentuale dei morti della classe 8-20 a San Severo e a Foggia rispetto a Napoli. Questo va a detrimento dell'età senili che a Foggia e a San Severo registrano valori minimi, il 7%, mentre per Napoli sono attestate su valori più alti (18,5%). Quindi in Capitanata muore durante il '64 una più alta aliquota di giovani; la spiegazione di questo fenomeno può risiedere anche nel fatto che San Severo e Foggia erano reduci, a differenza di Napoli, da un'altra grossa crisi di mortalità, quella del 1760-'61, nella quale risultano eliminati un numero relativamente alto di vecchi. Dagli atti di sepoltura di San Severo, è possibile desumere con una certa precisione, lo stato civile dei morti; questo consente di stimare le ripercussioni della mortalità comparativamente per sesso, per età e per stato civile.

1764: Decessi di San Severo ripartiti per età, sesso e stato civile

Gruppi d'età	MASCHI			FEMMINE		
	Celibi	Sposati	Vedovi	Nubili	Sposate	Vedove
0-1	32			36		
1-7	223			232		
8-20	74	2		42	7	
21-60	83	195	23	44	90	71
61 e più	9	24	8	16	1	30
Totale (*)	421	221	31	370	98	101

(*) Dal totale sono esclusi 15 « indeterminati » maschi e 4 « indeterminate » femmine.

Come già ampiamente notato per Foggia, anche per San Severo nella classe 21-60 la sovramortalità maschile è notevole: l'indice di mascolinità alla morte per questa classe di età è pari a 146,8. Dei maschi morti in questo gruppo d'età, il contingente più alto è rappresentato dagli sposati (64,8%), seguono i celibi (27,6%) e con un grosso scarto i vedovi che con il 7,6 rappresentano una percentuale esigua dei morti. Nella stessa classe d'età i valori sono più livellati per le donne. L'aliquota più alta è sempre delle sposate (43,9%), seguono le vedove con il 34,6% e più distanziate le nubili (21,5%). Si riscontra quindi un sensibile rialzo, a pari età, del numero delle vedove rispetto ai vedovi. Il fenomeno si accentua nelle età senili: i vedovi costituiscono il 19,5% dei 41 morti della classe oltre i 60

anni. Nello stesso gruppo d'età le vedove costituiscono il 63,8% sui 47 decessi femminili.

I fattori che determinano la più alta percentuale delle vedove alla morte sono diversi. Tra le altre cause è da tener presente che, anche in Capitanata, le donne si sposavano, generalmente, in età più giovane degli uomini, quindi, dato il prevalere di mortalità maschile, erano le donne ad avere maggiori probabilità di sopravvivere al coniuge e di morire in stato di vedovanza (47).

Finora si è valutata l'incidenza della mortalità in centri come Foggia, San Severo e Orsara, in cui il numero dei decessi toccò punte elevatissime. È opportuno tener presente anche zone in cui la mortalità, pur superiore alla media del periodo, non presenta scarti sostanziali rispetto al '63, anzi pare distribuirsi equamente tra il '63 e il '64. Dal confronto della composizione per età dei morti del '63 e del '64, si può comprendere se, indipendentemente dall'intensità del fenomeno, la mortalità del '64 predilige alcune classi.

SERRACAPRIOLA

Distribuzione dei decessi per età

Gruppi d'età	1763		1764	
	V.A.	%	V.A.	%
0-1	34	16,5	7	2,5
1-7	76	36,9	80	29,0
8-20	19	9,2	35	12,7
21-40	32	15,5	50	18,1
41-60	30	14,6	70	25,4
61 e più	12	5,8	31	11,2
Indeterminati	3	1,5	3	1,1
	206	100,0	276	100,0

Risulta chiaro che la mortalità del '63 investe in maggior misura la classe 0-7 con una aliquota del 53,4% sul totale; la mortalità del '64 colpisce con maggiore intensità i restanti gruppi cioè le età giovanili intermedie e le età senili. In particolare nel '64 è netta la riduzione nella classe 0-1 ed accentuato il rigonfiamento nella classe 41-60. I dati relativi alla classe 1-7 si attestano su valori abbastanza

(47) Per Casalvecchio, centro del Subappennino, si è calcolata l'età media corretta al matrimonio in 20 anni per la donna e in 23-24 per l'uomo (cfr. S. FEDELE, *Struttura e movimento della popolazione in una parrocchia della Capitanata, 1711-1750*, in *Demografia storica* cit., p. 319).

simili per il '63 e il '64 e questo a motivo di una accertata sovrarmortalità, dovuta ad una epidemia di vaiolo che, nell'estate '63, aveva colpito i bambini dai 6 mesi agli 8 anni. Resta confermata, quindi, anche per Serracapriola, la tendenza di fondo che pare sia il carattere peculiare della mortalità del '64: la classe preservata è la 0-1 e le più colpite sono quelle dei bambini (1-7) e degli adulti (41-60).

6. - Ripercussioni della crisi del 1763-'64 sui matrimoni

In tutti i centri esaminati, in linea di massima, i matrimoni nel 1764 registrano una battuta d'arresto o un regresso di lieve entità, a causa dei lutti e delle difficoltà economiche, ma già a partire dal 1765, recuperano e si attestano su valori alti rispetto alla media del periodo. I matrimoni di Foggia nel 1764 registrano una diminuzione molto contenuta rispetto alla media del periodo 1759-'63: 2,5%, e limitabile ai soli mesi di forte mortalità. Su 117 matrimoni celebrati nel '64, solo 4 furono contratti nel mese di luglio. Il recupero del 1765 è rilevante: rispetto al '64 l'aumento è del 37,6%. A parte le variazioni nell'intensità del fenomeno, ciò che caratterizza l'anno perturbato da forte mortalità (1764) e l'anno di recupero (1765), rispetto al lungo periodo, è il diverso rapporto nella classificazione per stato civile dei nubendi.

FOGGIA

Matrimoni distinti per stato civile

	1764		1765		1750-1769 (*)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Celibe - Nubile	62	53,0	108	67,1	1.687	71,1
Celibe - Vedova	11	9,4	30	18,6	307	12,9
Vedovo - Nubile	30	25,6	9	5,6	172	7,3
Vedovo - Vedova	14	12,0	14	8,7	206	8,7
	<u>117</u>	<u>100,0</u>	<u>161</u>	<u>100,0</u>	<u>2.372</u>	<u>100,0</u>

(*) Dal totale sono esclusi gli anni 1764 e 1765.

Durante e dopo la crisi di mortalità si riscontra un rialzo notevole dei matrimoni fra vedovi. Più precisamente nel caso del '64 a Foggia, aumentano le unioni tra « vedovo e nubile », e questo è spiegabile con la maggiore facilità che aveva l'uomo a rifarsi una

famiglia. In un secondo momento, cioè nel '65, si risposano in maggior numero « le vedove con i celibi ». Lo stato vedovile femminile e la possibilità di risposarsi sono in connessione alla struttura per età e per sesso della popolazione, e quando questa, come nel caso di Foggia, era alterata da una massiccia presenza di immigrati maschi (braccianti agricoli e pastori), le possibilità di risposarsi già alte per le vedove, si accrescevano quando, come durante la crisi del '64, la sovrarmortalità provocava vuoti in alcune classi d'età del « complesso femminile ».

L'esame congiunto della mortalità e della nuzialità, conferma l'importanza delle seconde nozze come fatto che tendeva a ristabilire equilibri demografici e patrimoniali, rotti dalla precoce morte di uno dei due coniugi. Si può senz'altro affermare che le nozze successive di vedovi, che furono fatti « normali » in periodi più o meno lunghi, in cui si verificarono congiuntamente un abbassamento generale dell'età delle nozze, il permanere della mortalità di « antico regime » e l'alta frequenza di morte per parto (48), caratterizzarono sistematicamente l'andamento demografico dopo episodi di alta mortalità. Prova ne sia che in Capitanata quanto più i decessi toccarono punte elevate durante il '64, tanto più il numero dei matrimoni tra vedovi subì un rialzo in tempi più o meno brevi.

ORSARA

Matrimoni distinti per stato civile

	1764		1765		1750-1769 (*)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Celibe - Nubile	7	43,8	22	56,4	356	78,1
Celibe - Vedova	3	18,8	1	2,6	23	5,0
Vedovo - Nubile	5	31,2	5	12,8	38	8,3
Vedovo - Vedova	1	6,2	11	28,2	39	8,6
	16	100,0	39	100,0	456	100,0

(*) Dal totale sono esclusi gli 1764 e 1765.

Ad Orsara, in cui il numero dei decessi passa dalle 79 unità del 1763 alle 414 del 1764, la percentuale complessiva dei matrimoni

(48) G. DELILLE (*Un problema di demografia...* cit., pp. 269-284) analizza la sovrarmortalità femminile tra i 20 e 29 anni per la diocesi di S. Agata dei Goti. Oltre a questi dati si vedano quelli pubblicati da C. A. CORSINI, *Ricerche di demografia storica nel territorio di Firenze*, in *Demografia storica* cit., pp. 178 ss.

tra vedovi è molto elevata: nel '64 è 57,2 e nel '65 è 43,6, valori molto alti rapportati alla media del periodo 1750-'69 che risulta essere 21,9.

MONTE S. ANGELO

Matrimoni distinti per stato civile

	1764		1765		1750-1769 (*)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Celibe - Nubile	39	66,1	58	80,5	815	78,4
Celibe - Vedova	5	8,5	3	4,2	50	4,8
Vedovo - Nubile	2	3,4	3	4,2	66	6,3
Vedovo - Vedova	13	22,0	8	11,1	109	10,5
	<u>59</u>	<u>100,0</u>	<u>72</u>	<u>100,0</u>	<u>1.040</u>	<u>100,0</u>

(*) Dal totale sono esclusi gli anni 1764 e 1765.

A Monte S. Angelo, poco colpita dalla crisi del '64, le percentuali delle seconde nozze si attestano su valori più contenuti, il fenomeno dell'aumento è limitabile al solo '64 ed è determinato quasi esclusivamente dal rialzo dei matrimoni tra « vedovo e vedova ». Già dal '65 c'è un pieno ritorno alla normalità e registrano un incremento, anche se di lieve entità rispetto alla media del lungo periodo, le percentuali dei nubendi alle prime nozze, cioè dei matrimoni definibili « normali » e rinviati per le ristrettezze economiche e per i lutti del '63-'64.

7. - Ripercussioni della crisi sulla natalità e meccanismi di ripresa demografica

A causa della carestia e dell'epidemia del '63-'64, nei centri oggetto di studio, si verifica un generale abbassamento della linea dei battesimi. Il fenomeno, comune alle crisi di *ancien régime* è noto, ed è determinato dal crollo dei concepimenti (49). Ma la ripre-

(49) Le cause del crollo dei concepimenti vanno ricercate in una grave sottoalimentazione delle donne nei periodi di carestia, che provocava un arresto delle capacità di fecondazione, noto sotto il nome di « amenorrea da carestia ». Cfr. G. DELILLE, *La mortalità*, cit., p. 246. Secondo Lebrun, che riprende la tesi del Goubert, più che di amenorrea si deve parlare di « un affaiblissement des fonctions génitales » (F. LEBRUN, *op. cit.*, pp. 336-337).

sa è rapida ed immediata già a partire dal secondo semestre del '65. L'aumento dei battesimi è per Foggia, su una media annua di 551,5 battesimi del periodo '59-'64, pari al 7,5%. Per Orsara l'incremento si attesta su valori simili a quelli di Foggia (6,9%); per San Severo l'incremento del numero dei battesimi è già eccezionale rispetto alla media del '59-'64: 43,5% nel 1765.

Mentre il numero dei nati già dal '65 è in rialzo, di pari passo diminuisce il numero dei morti. Chiarificatrice dei meccanismi di ripresa demografica è l'evolversi dei tassi di natalità e di mortalità di Castelnuovo durante e dopo la crisi.

CASTELNUOVO

	Tassi di natalità ‰	Tassi di mortalità ‰
1763	37,2	38,9
1764	28,2	73,8
1765	41,9	19,0

Ancora più chiari risultano i tassi medi quinquennali di *Sannicandro Garganico*:

	Tassi di natalità ‰	Tassi di mortalità ‰
1755-'59	45	38
1760-'64	40	46
1765-'69	45	29

Dal quinquennio 1765-'69 l'andamento del movimento naturale della popolazione di Sannicandro è in netta ascesa. La crisi non compromise lo sviluppo demografico. A Casalvecchio nel '65 la mortalità scende a livelli estremamente bassi mentre la natalità per effetto anche dell'accresciuta nuzialità, piano piano riprende quota e nel periodo 1761-'71, nonostante la crisi, il tasso medio di incremento è molto alto (21,7%) (50). Orsara non si discosta dagli altri esempi su riportati: l'incremento della popolazione nel decennio 1770-'79 è in verità notevole: 17,7%.

(50) Nel periodo 1765-'80 la Capitanata fa registrare tassi altissimi di natalità, oltre il 45‰, ai quali corrispondono spesso alti tassi di mortalità, cfr. P. VILLANI, *Mezzogiorno cit.*, p. 84.

ORSARA

	Popolazione media ricostruita	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di nuzialità ‰
1750-'59	2.257	44,7	37,0	10,1
1760-'69	2.199	43,3	48,1	12,9
1770-'79	2.588	54,0	29,9	9,9

Il recupero dei vuoti, determinati dalla crisi, fu rapido ed elevato ovunque tanto che la popolazione della Capitanata passò dai 171.000 abitanti del 1767 ai 231.000 del 1796 con un incremento del 35%, uno dei più alti del Regno (51). Quando la carestia si esaurisce, e con essa la fame e le malattie, la popolazione si riprende. Dal 1765 al 1779, si evidenzia un costante e deciso sviluppo demografico, determinato dalla concorrenza di più fattori positivi: annate di buon raccolto, espansione della cerealicoltura e l'apporto numerico dovuto alla spinta demografica degli anni 1734-'59. La crisi del 1780-'81, quella del 1785 e quella del 1789-90, colpiscono la Capitanata, ma senza determinare profondi squilibri. L'ultimo decennio del '700 contribuì notevolmente all'incremento secolare, invero notevole se si pensa che la popolazione, in molti centri della Capitanata, si raddoppiò nell'arco del secolo. Ma l'aumento di popolazione ed un non proporzionato miglioramento della struttura economica preludeva, però, a tempi difficili (52).

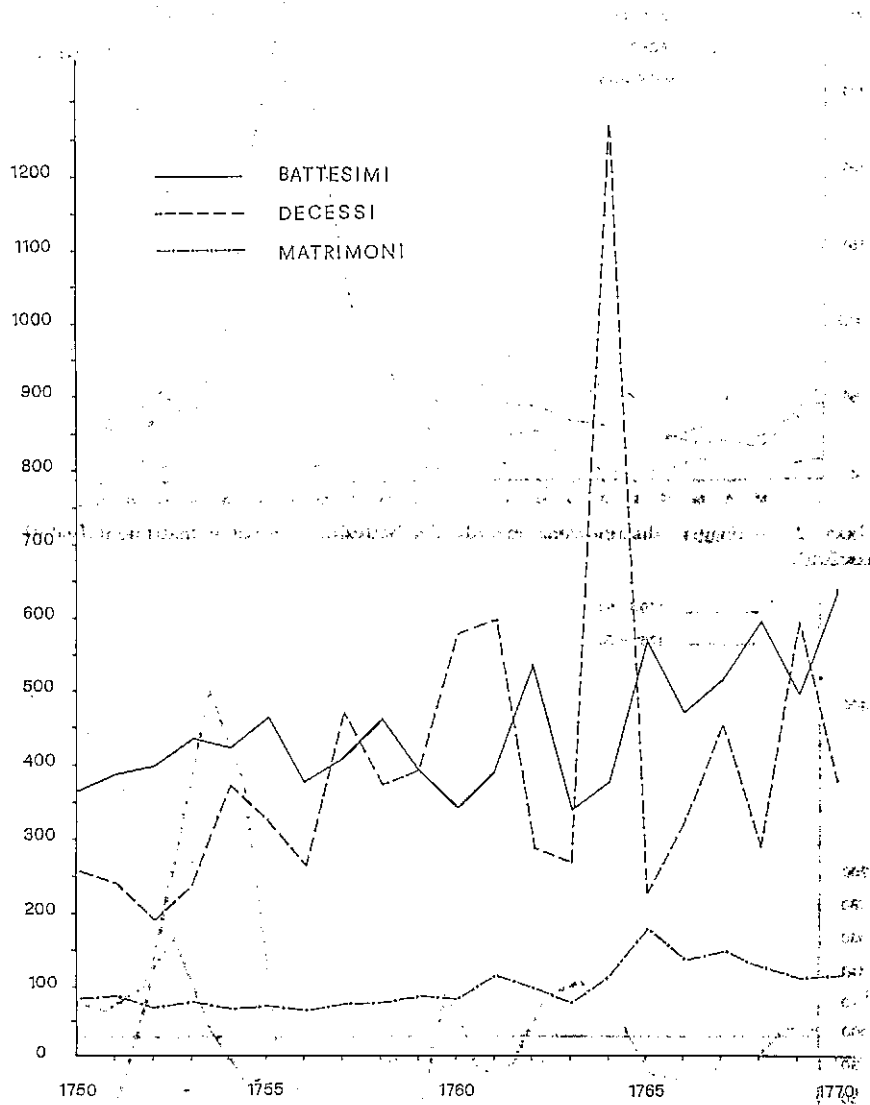
Un'analisi più particolareggiata potrà mettere in evidenza quali zone furono maggiormente colpite dal nuovo rapporto tra popolazione e risorse, tra ceti rurali e classi borghesi emergenti: se la zona arborata del Gargano o quella a coltura tendenzialmente unitaria e cerealicola del Tavoliere.

La verifica quantitativa a livello demografico, economico e sociale conferma tuttavia oggi l'acuta e sofferta testimonianza dei fatti lasciatici dai riformatori napoletani alla vigilia della Rivoluzione.

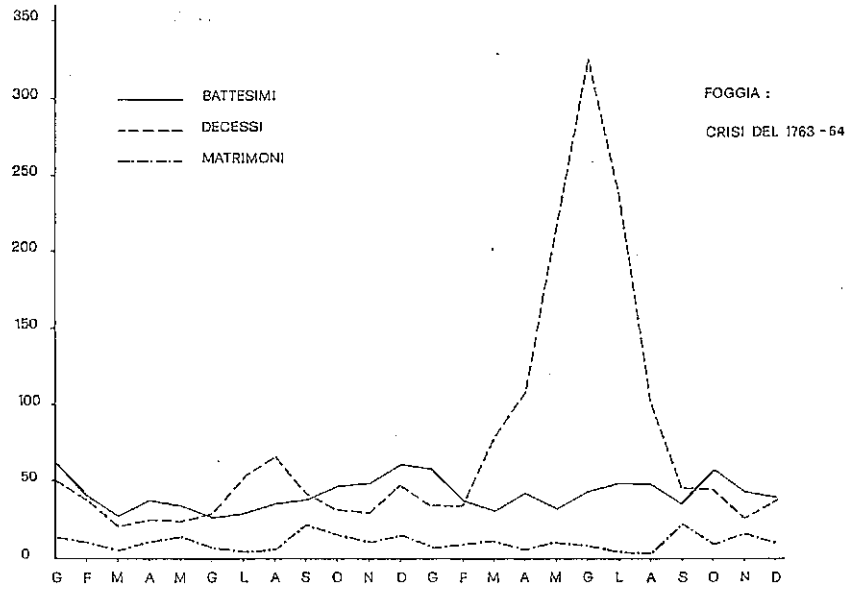
GIOVANNA DA MOLIN
Università degli Studi di Bari

(51) Cfr. P. VILLANI, *Mezzogiorno* cit., p. 49.

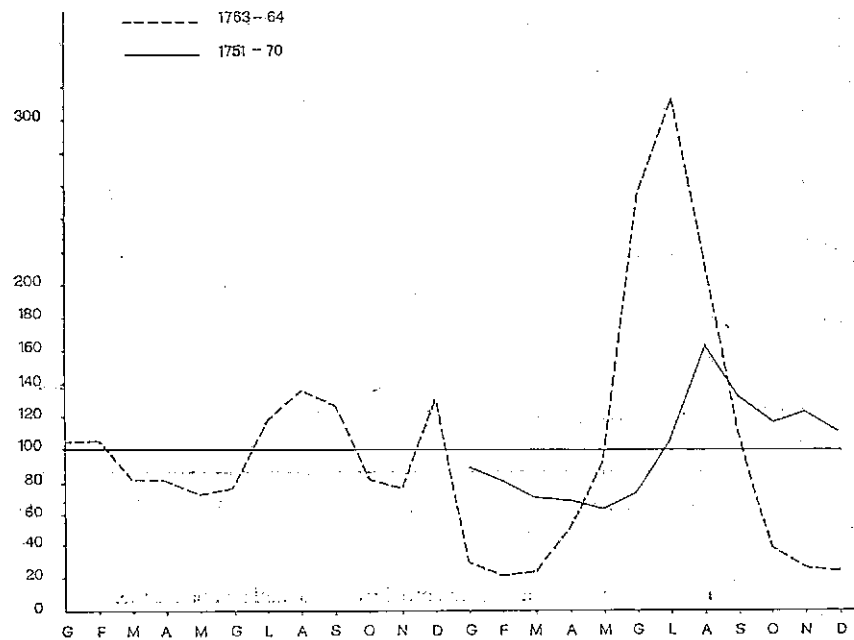
(52) Per un maggiore approfondimento dei meccanismi di sviluppo della Capitanata si veda quanto scritto in G. DA MOLIN, *Tendenza di sviluppo...* cit., pp. 125-152.



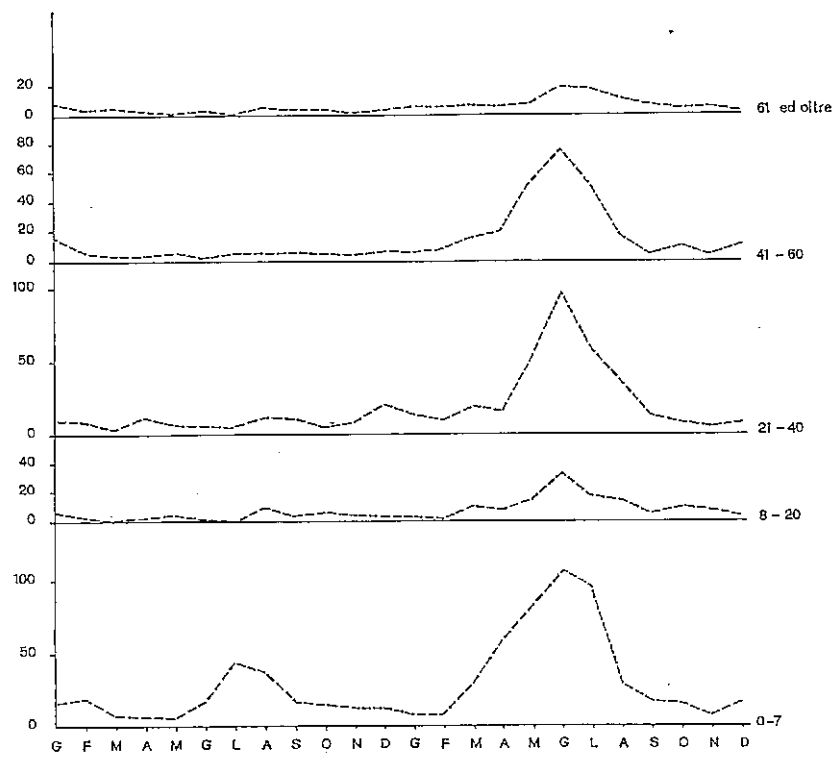
GRAF. 1. — San Severo: movimento intrinseco della popolazione.



GRAF. 2. — Foggia: distribuzione mensile dei battesimi, decessi e matrimoni (valori assoluti).



GRAF. 3. — San Severo: indici di stagionalità.



GRAF. 4. — Foggia: distribuzione mensile dei decessi per classe di età (anni 1763-'64).

TAB. 1 - Le sepolture in alcuni centri della Capitanata (1751-1770)

Anni	S. SEVERO					Indice a catena	LUCERA	
	S. Nicola	S. Severino	Cattedrale	S. Giovanni	Totale		S. Giacomo	Indice a catena
1751	101	49	67	22	239	100	21	100
1752	24	69	71	29	193	80,8	6	28,6
1753	33	81	96	30	240	124,4	10	166,7
1754	118	87	106	62	373	155,4	12	120,0
1755	121	70	89	41	321	86,1	9	75,0
1756	67	65	84	42	258	80,4	9	100,0
1757	149	89	164	65	467	181,0	32	355,6
1758	101	64	155	54	374	80,1	24	75,0
1759	115	72	144	63	394	105,3	38	158,3
1760	173	105	232	67	577	146,4	32	84,2
1761	178	146	201	73	598	103,6	33	103,1
1762	107	70	80	29	286	47,0	39	118,2
1763	88	72	87	22	269	94,1	16	41,0
1764	394	243	515	109	1.261	468,8	91	568,8
1765	50	62	86	26	224	17,8	23	25,3
1766	123	62	111	24	320	142,9	51	221,7
1767	152	75	166	58	451	140,9	23	45,1
1768	78	68	114	26	286	63,4	41	178,3
1769	193	136	158	106	593	207,3	34	82,9
1770	127	93	96	61	377	63,6	30	88,2

Tab. 2 - Le sepolture in alcuni centri della Capitanata (1751-1770)

Anni	FOGGIA				ASCOLI SATRIANO		
	S. Angelo	S. Tommaso	S. M. Maggiore	Totale	Indice a catena	Duomo	Indice a catena
1751	61	98	383	542	100	144	100
1752	52	83	335	470	86,7	232	161,1
1753	58	72	391	521	110,9	197	84,9
1754	62	95	532	689	132,2	208	105,6
1755	50	92	434	576	83,6	182	87,5
1756	38	73	359	470	81,6	207	113,7
1757	45	74	329	448	95,3	157	75,8
1758	92	121	566	779	173,9	220	140,1
1759	34	63	335	432	55,5	189	85,9
1760	87	145	889	1.121	259,7	290	153,4
1761	56	98	470	624	55,5	163	56,2
1762	46	62	356	464	77,7	138	84,7
1763	43	54	358	455	94,0	145	105,1
1764	85	178	1.027	1.290	283,5	286	197,2
1765	28	47	270	345	26,6	142	49,7
1766	17	61	331	409	118,6	163	114,8
1767	44	82	441	567	138,6	130	79,8
1768	34	56	311	401	70,7	156	120,0
1769	39	65	369	473	118,0	246	157,7
1770	58	98	495	651	137,6	121	49,2

TAB. 3 - Le sepolture in alcuni centri della Capitanata (1751-1770)

Anni	CASALVECCHIO		CASTELNUOVO		PANNI		MONTAGUTO		ORSARA	
	S. Pietro c Paolo	Indice a catena	S. Maria della Murgia	Indice a catena	Assunta	Indice a catena	Maria SS.	Indice a catena	S. Nicola	Indice a catena
1751	26	100	18	100	59	100	18	100	56	100
1752	21	80,8	82	455,6	45	76,3	22	122,2	85	151,8
1753	34	161,9	147	179,3	32	71,1	56	254,5	114	134,1
1754	29	85,3	131	89,1	42	131,3	30	53,6	90	78,9
1755	33	113,8	83	63,4	104	247,6	62	206,7	117	130,0
1756	28	84,8	112	134,9	42	40,4	31	50,0	87	74,4
1757	27	96,4	71	63,4	28	66,7	17	54,8	85	97,7
1758	45	166,7	71	100	26	92,9	19	111,8	80	94,1
1759	46	102,2	98	138,0	32	123,1	19	100,0	68	85,0
1760	50	108,7	115	117,3	48	150,0	41	215,8	126	185,3
1761	51	102,0	114	99,1	23	47,9	20	48,8	65	51,6
1762	37	72,5	68	59,6	27	117,4	30	150,0	97	149,2
1763	20	54,1	71	104,4	31	114,8	27	90,0	79	81,4
1764	78	390,0	129	181,7	46	148,4	155	574,1	414	524,1
1765	14	17,9	34	26,4	14	30,4	14	9,0	43	10,4
1766	7	50,0	41	120,6	28	200,0	12	85,7	68	158,1
1767	18	257,1	52	126,8	51	182,1	17	141,7	29	42,6
1768	3	16,7	76	146,2	34	66,7	13	76,5	76	262,1
1769	25	833,3	32	42,1	33	97,1	11	84,6	60	78,9
1770	15	60,0	41	128,1	42	127,3	21	190,9	58	96,7

Tab. 4 - Le sepolture in alcuni centri della Capitanata (1751-1770)

Anni	BOVINO				SERRACAPRIOLA				TORREMAGGIORE				PIETRA MONTE CORVINO	
	Assunta	S. Pietro	Tot.	Indice a catena	S. Maria	S. Mercurio	Tot.	Indice a catena	S. Nicola	S. Maria	Tot.	Indice a catena		Indice a catena
1751	38	21	59	100	59	46	105	100	30	60	90	100	21	100
1752	79	43	122	206,8	97	66	163	155,2	28	65	93	103,3	40	190,5
1753	70	62	132	108,2	88	76	164	101,2	53	112	165	177,4	117	292,5
1754	49	32	81	61,4	88	61	149	90,3	48	93	141	85,5	62	53,0
1755	57	35	92	113,6	126	118	244	163,8	54	77	131	92,9	57	91,9
1756	86	45	131	142,4	80	86	166	68,0	55	96	151	115,3	62	108,8
1757	63	21	84	64,1	107	76	183	110,2	64	106	170	112,6	33	53,2
1758	63	41	104	123,8	112	84	196	107,1	80	113	193	113,5	37	112,1
1759	112	52	164	157,7	120	96	216	110,2	60	76	136	70,5	45	121,6
1760	109	66	175	106,7	135	97	232	107,4	54	123	177	130,1	112	248,9
1761	61	40	101	57,7	69	65	134	57,8	70	123	193	109,0	58	51,8
1762	63	34	97	96,0	82	60	142	106,0	51	72	123	63,7	67	115,5
1763	69	27	96	99,0	125	81	206	145,1	59	101	160	130,1	46	68,7
1764	190	79	269	280,2	150	126	276	134,0	70	172	242	151,3	156	339,1
1765	51	25	76	28,3	71	53	124	44,9	37	61	98	40,5	30	19,2
1766	51	19	70	92,1	68	64	132	106,5	49	65	114	116,3	32	106,7
1767	54	15	69	98,6	56	53	109	82,6	56	117	173	151,8	40	125,0
1768	47	13	60	87,0	46	52	98	89,9	32	63	95	54,9	26	65,0
1769	58	39	97	161,7	113	71	184	187,8	60	95	155	163,2	49	188,5
1770	39	21	60	61,9	111	102	213	115,8	54	89	143	92,3	28	57,1

TAB. 5 - Le sepolture in alcuni centri della Capitanata (1751-1770)

Anni	MONTE S. ANGELO		SANNICANDRO GARGANICO		MANFREDONIA	
	S. Michele	Indice a catena	S.M. del Borgo	Indice a catena	Cattedrale	Indice a catena
1751	170	100	228	100	136	100
1752	140	82,4	340	149,1	179	131,6
1753	369	263,6	355	104,4	181	101,1
1754	115	31,2	319	89,9	210	116,0
1755	172	149,6	214	67,1	194	92,4
1756	115	66,9	212	99,1	210	108,2
1757	195	169,6	275	129,7	163	77,6
1758	232	119,6	230	83,6	238	146,0
1759	162	69,8	282	122,6	166	69,7
1760	265	163,6	220	78,0	304	183,1
1761	199	75,1	201	91,4	187	61,5
1762	180	90,5	198	98,5	171	91,4
1763	318	176,7	382	192,9	252	147,4
1764	306	96,2	471	123,3	312	123,8
1765	82	26,8	175	37,2	174	55,8
1766	164	200,0	182	104,0	202	116,1
1767	95	57,9	263	144,5	181	89,6
1768	262	275,8	191	72,6	189	104,4
1769	55	21,0	164	85,9	179	94,7
1770	66	120,0	309	188,4	140	78,2